

MEETING DI CL A RIMINI

«Segovia, libertà e verità»

L'omaggio al maestro del chitarrista Bonaguri

di Marcello Tosi

RIMINI. "Sono orgoglioso solamente di essere stato un audace, infaticabile investigatore della sottile bellezza della chitarra", scrisse il grande Andres Segovia nella propria autobiografia.

A 25 anni dalla morte del grande chitarrista spagnolo, **Piero Bonaguri**, che fu uno dei suoi allievi più brillanti, gli rende omaggio con un atteso concerto dal vivo domani alle 19.45 al Teatro D2 Frecciarossa 1000 del quartiere fieristico (biglietti in vendita presso biglietteria del **Mee-ting**).

Maestro Bonaguri, perché questo "Omaggio a Segovia" al Mee-ting?

«Il **Meeting** si dimostra amico di Segovia: quando morì nel 1987 ci fu un concerto con Alirio Diaz, Oscar Ghiglia e me; e adesso commemoriamo il 25°. Lui ha riportato sulla chitarra la grande tradizione interpretativa della musica occidentale (quella dei Kreisler, Backhaus, Casals, Cortot) incarnando genialmente questa tensione alla grande musica ed alla bellezza e mostrando a tutti che la chitarra non era inadatta a questo sco-

po potendo misurarsi, e su autori come Bach, Haendel, De Falla, con gli altri strumenti suonati dai migliori interpreti».

«Credo - lei ha detto - che non smetterò mai di studiare Segovia».

«Proprio per i criteri che informavano il suo fare artistico... non si tratta per me di provare a copiare o peggio scimmiettare Segovia, ma di assimilare sempre più quei criteri, che poi ci ricollegano alla grande tradizione. Lui stesso esortava l'allievo ad essere non il secondo Segovia, ma il primo sé stesso... e nello stesso tempo spiegava "quel che si fa e quel che non si fa", cioè dava dei criteri permanenti, che trascendevano la sua stessa personale realizzazione di essi».

Per Segovia "l'interpretazione come la vita dev'essere un'esplosione di libertà e l'arte un dono".

«È un respiro profondo rispetto allo sterile tecnicismo e filologismo imperante, ma è una libertà che viene dall'immedesimazione con la verità contenuta nell'opera (facendone una sintesi, co-

me diceva Segovia); non è la licenza di fare quel che si vuole... Segovia era severo con le intemperanze... E per quanto solitaria sia la lunga ricerca artistica, l'esito non può che essere, tendenzialmente, "per tutti.. vicino ad ogni uomo", raccomandava Segovia».

Per questo lei sottolinea come il suo impegno artistico sia volto ad "inserire la musica in contesto che aiuti a farne capire a tutti la bellezza".

«Operando in un contesto come quello di oggi, dove ormai la grande tradizione anche artistica sembra lontana dalla gente quella impronta educativa, che già contrassegnava l'operato del Maestro (come mi diceva il figlio, il filosofo Carlos Andrés) diventa per me urgentissima ed irrinunciabile. Essere colpito io, ed aiutare altri ad essere colpiti dalla bellezza che colpisce me... credo che in sintesi que-

sto descriva l'utilità possibile del mio lavoro».

In programma figurano brani di autori contemporanei che hanno scritto appunto in omaggio a Segovia.

«È un tentativo di continuità, un seguirne i criteri, come dicevo prima. Segovia ebbe per primo questa intuizione di aprire un canale di comunicazione con i compositori suoi contemporanei per dare alla chitarra il respiro della grande musica e farla uscire dal "buco" dei "chitarromani". Io tento umilmente di fare lo stesso e sono contento della quantità e qualità delle musiche che sto ricevendo, anche per questi Omaggi a Segovia che faccio quest'anno. A Rimini eseguirò in prima italiana "Frammento F" di Pippo Molino (dopo la prima mondiale che farò in quel di Avila) e ripresenterò "Per Segovia" del Premio Abbiati Gilberto Cappelli, che ho fatto in prima al Ravenna Festival, e "Preludio Corale" del forlivese (e allievo di Cappelli) Alessandro Spazzoli, che ho già eseguito all'Erf».



*«Essere colpito io,
ed aiutare altri
ad essere colpiti dalla
bellezza che colpisce
me, descrive l'utilità
del mio lavoro»*

Piero Bonaguri con Andres Segovia

